

# proletari comunisti



supplemento a Materiali - rossoperaio

[www.prolcom.altervista.org/index.htm](http://www.prolcom.altervista.org/index.htm)

[ro.red@fastwebnet.it](mailto:ro.red@fastwebnet.it)

## Contro il G8 10 luglio a L'Aquila

“Gli sfollati vi aspettano al G8!”, hanno gridato a Roma i 2000 abruzzesi martedì 16.

La tenuta a L'Aquila del G8 è una ragione in più per opporre anche a questa odiosa provocazione, prevaricazione, offesa verso la gente, la manifestazione nazionale; i giovani, le donne, gli uomini, i bambini abruzzesi sono molto arrabbiati e ritengono giusto e necessario rendere visibile sempre più la loro protesta contro il governo Berlusconi (come è successo il 17 giugno all'arrivo a L'Aquila di Berlusconi che ha dovuto sorvolare la zona con l'elicottero) e contro tutti i potenti che vogliono rendere di fatto i terremotati una “vetrina del dolore” per dare lustro al loro potere, un uso da avvoltoi del dolore e delle sofferenze della gente per far passare l'immagine dell'imperialismo che si occupa dei problemi dei popoli.

La gente terremotata sta comprendendo benissimo che si tratta di una provocazione inaccettabile. Una provocazione, per i soldi che si stanno spendendo, a fronte dell'elemosine che si stanziavano per la popolazione; una provocazione perchè le strutture del G8 si stanno costruendo in pochissime settimane, mentre per le case delle popolazioni passeranno anni; una provocazione perchè il G8 viene usato per buttare fuori dalle proprie zone settori delle popolazioni, per rinchiuderli nei campi supercontrollati, per potenziare lo Stato di polizia che sta rendendo già ogni aspetto della vita normale impossibile. ‘Una ragione in più’ - e un punto di forza nostra in più - perchè i potenti vanno a casa degli aquilani, su un territorio che loro non conoscono e stanno “violentando” al pari del terremoto, ma che gli aquilani conoscono bene tanto da poter far diventare i partecipanti al G8 degli “assedati”.

Le proteste di questi giorni della popolazione terremotata, la capacità creativa della gente di mettere effettivamente in difficoltà il governo Berlusconi, deve mettere fine ad ogni considerazione presentata come “razionale” per non fare la manifestazione a L'Aquila, ma che di fatto è fatta sulla testa della gente de L'Aquila (anche quando è espressa da compagni della zona) e che copre solo l'opportunismo.

La lotta contro l'arroganza da moderno fascismo di un governo che risponde a più di 300 morti causati soprattutto dal profitto di questo sistema capitalista, che risponde al dolore e dramma della gente terremotata con lo Stato di Polizia e le elemosine offensive, che risponde alla legittima richiesta di partecipazione, trasparenza, con la messa sotto i piedi della democrazia, con la pratica autoritaria, come risponde con protervia, un'ingiustizia arrogante, alle migliaia di morti sul lavoro, ai lavoratori che perdono il lavoro, ai diritti della gente; la lotta contro l'oscuro, lascivo Berlusconi che va a farsi le sue passeggiate elettorali a L'Aquila, che continua a stare a capo del governo stracciando la stessa Costituzione, ma anche la minima decenza e moralità; è una

lotta delle popolazioni terremotate, come è di tutti i lavoratori, le donne, i giovani di ogni parte d'Italia.

La lotta contro il G8 - che quest'anno ha al centro le misure per scaricare la crisi provocata dai padroni del mondo sui popoli e sui lavoratori in ogni parte del mondo, per rendere sempre più ricchi i potenti e sempre più poveri, affamati, senza futuro le masse popolari nei paesi del terzo mondo come nelle cittadelle imperialiste; è una lotta di tutti i lavoratori, le donne, i giovani di tutto il nostro paese, come a livello internazionale, come della popolazione terremotata. Per questo oggi deve trovare a L'Aquila, e non in altra città, questa risposta.

Nella manifestazione a Roma di martedì 16 la gente terremotata presente ha applaudito la mozione letta dalla compagna di “per una rete di soccorso popolare” che alla fine dice:

“Noi aquilani riteniamo che la voce della popolazione terremotata debba essere ascoltata e sostenuta da tutti e in occasione dell'appuntamento del G8, in cui tutti i riflettori del mondo saranno puntati sulla nostra città, vogliamo essere presenti in modo attivo. Pertanto salutiamo e accogliamo tutti coloro che dalle altre città vorranno venire a manifestare, a portarci un'autentica solidarietà e a rafforzare la nostra lotta per la vita, non la nostra passività per la sopravvivenza!”

Questo, e lo slogan che ha accompagnato la manifestazione: “gli sfollati vi aspettano al G8”, sono la migliore risposta a coloro, compresa l'assemblea aquilana e abruzzese contro il G8, che hanno detto che non è sostenibile una manifestazione a L'Aquila e che questa “probabilmente sarebbe difficilmente comprensibile dalla nostra popolazione” (dal comunicato dell'assemblea aquilana).

Nell'assemblea del 21 giugno a L'Aquila e dopo di essa, alcune realtà hanno modificato la loro iniziale opposizione o dubbi sul fare una unica manifestazione nazionale e/o sul farla a L'Aquila.

Questo è positivo.

Il movimento, insieme alla popolazione abruzzese, può e deve portare la sua opposizione durante il G8, durante i giorni in cui tutti i mass media del mondo saranno puntati su L'Aquila. Per fare di tutto per far fallire il loro G8, per fargli fallire la “vetrina del dolore”, a cui vogliono relegare la popolazione terremotata.

**21.6.09 - Proletari comunisti**

**per partecipare:  
cobasta@fastwebnet.it.**

# "Gli sfollati vi aspettano al G8"...

il 16 giugno a Roma, dietro lo striscione di apertura, "forti e gentili sì, fessi no, ricostruzione - trasparenza - partecipazione", tanti altri striscioni e cartelli e speranze: "Berlusconi facci sognare, crepa", "via Bertolaso, la ricostruzione agli abruzzesi", "non atTENDEremo più", "Aquilani espropriati, 2 volte terremotati", "Berlusco' non te fa revede' all'Aquila", "verba volant sisma manet" ecc. Ci siamo diretti in corteo davanti a Montecitorio e hanno cercato di bloccarci e di deviarci, ma non ci sono riusciti, "senza casa, senza paura" abbiamo urlato e abbiamo forzato il blocco al grido di "vergogna, vergogna", "buffoni buffoni". Ci siamo diretti con forza davanti Montecitorio e all'ingresso nella piazza della coda del corteo abbiamo urlato "all'Aquila si vive in stato di guerra, governi assassini ridateci la terra!". Abbiamo montato una tendopoli davanti Montecitorio e abbiamo urlato "siete bravi solo alla TV, governo Berlusconi in tenda vaci tu!" "noi vogliamo solo i pompieri" ecc. Verso le 14,30 si è accavallata alla nostra un'altra manifestazione, quella delle guardie giurate di Roma, che al grido di "ladri, ladri" e fischi a non finire, ha coperto per un po' l'attenzione verso i terremotati (gli avevano detto che alle 14 la nostra manifestazione si sarebbe sciolta). Quando è arrivata la notizia che il decreto 39 stava passando tal quale, silenzio e disorientamento per qualche minuto, poi "ma quale civile, ma quale protezione, Bertolaso sei un servo del padrone!", "gli sfollati vi aspettano al G8" e una signora

aggiunge "ci sarà un nuovo '48" e un'altra "un altro '68".

Nel corso della manifestazione è stato letto, distribuito e sottoscritto l'appello-mozione che chiama a costruire questa mobilitazione. L'appello letto al megafono è stato molto applaudito e condiviso.

Dopo l'ennesima beffa del governo verso i terremotati, ci siamo diretti in un corteo improvvisato verso la residenza romana di Berlusconi, bloccando il traffico anche con sit-in e infine abbiamo chiuso il cerchio a piazza Venezia.

## Il 17 giugno il Berlusca è tornato con la sua faccia di bronzo all'Aquila.

Doveva fare una passeggiata per verificare l'andamento dei lavori per la ricostruzione, ma ha preferito incontrare solo gli imprenditori interessati al decreto, evitando i manifestanti che avevano organizzato due sit-in vicino all'aeroporto di Preturo e alla caserma di Coppito. All'arrivo del premier nello scalo aereo, le forze dell'ordine hanno allontanato giornalisti, cineoperatori e fotoreporter. Poi, anziché usare l'auto, il premier ha usato l'elicottero per raggiungere la scuola della Guardia di Finanza di Coppito, sede del prossimo G8. A Coppito l'arrivo di Berlusconi è stato anticipato dalla contestazione degli operai della Transcom e dagli sfollati che ieri hanno manifestato a Roma.

## ...E sempre allegri bisogna stare, che il nostro piangere fa male al re...

(e si preparano al G8) ... razzi intorno alla scuola della guardia di finanza e all'aeroporto di Preturo, con i ceccini sui tetti delle case agibili. Ogni sfollato ha un badge, una tessera magnetica personale con tanto di codice a barre, per entrare e uscire dal campo, per girare dentro il campo, per andare a mangiare.

La Protezione civile, la polizia, i militari controllano ogni nostro movimento. Sorvolando con gli elicotteri le zone terremotate, la protezione civile ha scoperto circa 380 "abusivi".

Ai terremotati accampati fuori dai lager delle tendopoli tolgono le tende e il cibo, così sono costretti ad andare in quei campi di concentramento.

Ma in quello di Preturo ultimamente sono finite le scorte e c'è chi pensa che lo chiuderanno in vista del G8. Chi vive e lavora nella zona di Preturo e Coppito, è stato invitato caldamente ad andarsene, oppure a recarsi in questura per avere il permesso di uscire ed entrare di casa o di tenda per motivi di lavoro. Ma in questura sono finiti i permessi della protezione civile e i fortunati che hanno trovato un lavoro dopo il sisma saranno probabilmente costretti a lasciarlo per i giorni del G8.

La militarizzazione è sempre più imponente, posti di blocco ovunque. Terreni prima coltivati a grano sono stati espropriati per ampliare l'aeroporto, per costruire una superstrada in funzione del G8, per costruire una trentina di case destinate ad alloggiare le delegazioni del G8 (per l'occasione Berlusconi ha stipulato commesse con i migliori mobili italiani: "solo mobili di pregio per gli 8 grandi!").

Per questo maledetto G8 spenderanno più di 400milioni di euro. Per i terremotati invece niente, gli tolgono caffè e alcolici per evitare che si innervosiscano e li finiscono di intontire con le messe. Ma si sa, anche gli sfollati sono fatti di carne e l'occhio vuole la sua parte, così dopo i clown, gli spettacoli folkloristici e gli strizzacervelli hanno fatto un'altra bella pensata per "allietare" la loro prigione: il concorso di bellezza "Miss tendopoli Abruzzo".

**Per una rete di soccorso popolare - 18.6.09**



## Il G8 ci riguarda tutti, ma adesso e qui, riguarda soprattutto gli aquilani

Dei quasi 400 milioni di euro stanziati per il G8 alla Maddalena, saranno comunque spesi più di 327 milioni di euro per le opere avviate in Sardegna (fonte protezione civile nazionale), cui andranno ad aggiungersi 90 milioni di euro per garantire la sicurezza al G8 dell'Aquila e i 900 mila euro per l'adeguamento dell'aeroporto di Preturo, per un totale secco di •418.400.000, più della spesa prevista nel 2011 per la ricostruzione in Abruzzo dal decreto 39.

Noi Aquilani abbiamo almeno 5 ragioni per manifestare durante il G8. **Sanità, cambiamenti climatici e sicurezza, prevenzione e gestione delle calamità naturali, sviluppo, crisi e governance, questi i temi all'agenda del G8.**

**Sanità** - Al G8 si parlerà di lotta alle pandemie, ma nei campi ci si ammala e all'ospedale non è ancora possibile fare analisi del sangue per lo spostamento, nell'area che prima accoglieva il laboratorio di analisi, dell'ospedale da campo del G8. Il reparto malattie infettive non esiste più e i casi di tubercolosi rilevati in alcuni campi sono stati trasferiti fuori regione. Le altre malattie da tenda (gastroenteriti, bronchiti, polmoniti, asma ecc.) rimangono in tenda e il loro controllo rimane problematico se non si eliminano gli agenti eziologici determinanti e predisponenti (clima, alimentazione, sovraffollamento).

**Clima e sicurezza** - saranno i poveri a subire le conseguenze più rigide dei cambiamenti climatici prodotti dall'inquinamento e dalla devastazione selvaggia del territorio per il profitto di pochi. Questo sistema economico non è ecosostenibile e i terremotati d'Abruzzo ne sono testimoni: chi ha costruito solo per il profitto ha dato loro case insicure, chi ha provocato i cambiamenti climatici li espone ora ad intemperie insostenibili anche dalla stessa protezione civile.

**Prevenzione e gestione delle calamità naturali** - sono i fatti a parlare e gli aquilani su questo hanno ancora molto da raccontare, da dire, da urlare

**Sviluppo** - quale sviluppo senza partecipazione? L'unica partecipazione che ci viene chiesta è quella di tirar fuori i soldi che non abbiamo più, colpendo, con il decreto 39, il sud e le famiglie povere, tagliando il Fas (fondo aree sottoutilizzate), il bonus famiglia, la spesa farmaceutica e le nostre ultime illusioni con nuove lotterie e gratta e vinci. Chi ha ancora un lavoro o un'attività produttiva può sperare nel credito d'imposta o nei mutui agevolati, chi non li ha si vedrà espropriato da Fintecna delle macerie che gli sono rimaste e i residenti confinati nelle baraccopoli. Ma si sa,

Bertolaso "trasforma le catastrofi in oro zecchino", sarà per questo che non le previene?

**Crisi e governance** - L'Aquila con il terremoto, è diventata il simbolo della crisi e con il post-terremoto la cartina tornasole dei rimedi ad essa, che si annunciano peggiori dei mali che l'hanno causata. I pilastri della nuova economia globale sono letteralmente crepati sopra 306 aquilani, sotto il peso del profitto. Quei tondini lisci, ammucchiati solo da un lato senza collegamento con le staffe, quel cemento sabbioso, che si è sbriciolato sopra le teste di chi non c'è più, non sono frutti del fato, ma di un capitalismo scellerato, che ha messo al primo posto il profitto anziché la sicurezza, la vita umana. Non il terremoto ci ha uccisi, ma l'incuria per il profitto, seminando lutti, precarietà, disoccupazione, miseria. I rimedi a questo male non possono prescindere dalla denuncia e dalla messa in discussione di ciò che lo ha generato, né dalla partecipazione dal basso e dalla libera espressione delle popolazioni colpite. I rimedi a questo male imposti invece dal governo e dai potenti della terra, che dall'8 al 10 luglio convergeranno all'Aquila per il G8, vanno in direzione opposta: ai disagi, alla precarietà, alla mancanza di un futuro delle popolazioni sfollate rispondono con la militarizzazione, la mancanza di diritti, il via libera a nuove speculazioni edilizie, l'utilizzo della solidarietà nazionale e del volontariato come forme di controllo sociale. Assistenzialismo-Carità contro Autogestione-Partecipazione. Il ruolo della protezione civile e del volontariato è vissuto come forma di rapina di reddito e lavoro dalle popolazioni terremotate e l'esclusione dei cervelli e delle braccia aquilane dai progetti per la ricostruzione rafforza l'immagine di una protezione tutt'altro che civile e partecipata. La protezione civile, per la Costituzione italiana, dovrebbe svolgere ruoli di prevenzione e di controllo dell'emergenza, non essere investita di pieni poteri anche nella fase della ricostruzione...

...Ma la mamma di tutte le ragioni è la **strumentalizzazione del nostro dramma per allontanare da noi la vera solidarietà, è tenerci zitti per dar fiato alla propaganda di un sistema in crisi, che usa la nostra terra come palcoscenico per proclamarsi vincitore, i nostri corpi come ostaggi, i nostri bisogni per ricattarci. Dall'8 al 10 luglio tutti i riflettori del mondo saranno puntati sul G8 all'Aquila. Non possiamo permetterci il lusso di stare zitti, invadiamo la città con la nostra presenza, la nostra rabbia, i nostri bisogni.**

*per una rete di soccorso popolare*

### **Mozione: Noi Aquilani abbiamo varie ragioni per manifestare durante il G8...**

*Per i costi... Perché quest'evento ci costerà oltre 418 milioni di euro, che saranno sottratti alla ricostruzione in Abruzzo. Vogliamo fondi certi e non lotterie, sms, beneficenze, spettacoli o simili. Vogliamo che i costi del terremoto non siano scaricati ancora una volta sulla popolazione, ma siano sottratti a grandi eventi ed opere inutili (G8, TAV, ponte ecc.), alle spese militari, ai responsabili dei danni prodotti dal terremoto.*

*Per i temi trattati... Parleranno di come superare la crisi, di ambiente, di prevenzione e gestione delle calamità naturali. Non pagheremo noi la vostra crisi! Il nostro ambiente, la nostra città non sono in vendita. Da questa tragedia abbiamo imparato che prevenire e gestire le calamità naturali si può, con un po' di umiltà e di onestà intellettuale, ma soprattutto con il controllo, da parte della cittadinanza, del proprio territorio e del suo utilizzo. Noi vogliamo superare la crisi attraverso una ricostruzione partecipata, nel rispetto del nostro ambiente e della nostra memoria. Vogliamo tornare a lavorare e a studiare nella nostra città. Vogliamo continuità sul territorio di posti di lavoro, scuole, università, sanità, servizi sociali. Non vogliamo che l'Aquila si spopoli lasciando spazio a nuove zone rosse, come quella del G8, e a nuove speculazioni da parte di imprese esterne. Non vogliamo essere espropriati della nostra città e del nostro lavoro, ma vogliamo che l'Aquila torni a vivere del e con il nostro lavoro.*

*Per la democrazia... Per essere davvero partecipi al 100% delle scelte che riguardano il nostro presente e il nostro futuro. Non vogliamo essere ristretti nelle riserve, senza libertà di opinione, di parola, di movimento, quasi fossimo in campi di concentramento. Non vogliamo che la nostra città diventi un "laboratorio" in cui sperimentare un nuovo modello di società, passivo e privo di diritti. Vogliamo essere liberi di manifestare in ogni momento le nostre opinioni, vogliamo che i diritti garantiti dalla Costituzione siano rispettati. Non abbiamo intenzione, noi aquilani, di essere triturati dalla società dello spettacolo: alle menzogne mediatiche opporremo la nostra intelligenza, volontà e coraggio....e la nostra rabbia.*

*Per queste ragioni...Noi aquilani riteniamo che la voce della popolazione terremotata debba essere ascoltata e sostenuta da tutti e in occasione del G8, in cui tutti i riflettori del mondo saranno puntati sulla nostra città, vogliamo essere presenti in modo attivo.*

*Pertanto salutiamo e accogliamo tutti coloro che dalle altre città vorranno venire a manifestare, a portarci un'autentica solidarietà e a rafforzare la nostra lotta per la vita, non la nostra passività per la sopravvivenza!*

## ..sta diventando una città "laboratorio"...

### Da una lettera ad 'AnnoZero'.

Cara Redazione, sono Pina Lauria e sono residente a L'Aquila; attualmente "abito" presso la tendopoli ITALTEL 1, perché alla mia casa, che devo ancora finire di pagare, è stata assegnata la lettera E, che in questo drammatico alfabeto significa "danni gravissimi"... ..a quasi due mesi dal terremoto, viviamo ancora uno stato di emergenza... il problema vero è questa lunga permanenza nella tendopoli alla quale saremo costretti fino ai primi di novembre. E' assurdo ed inconcepibile che, per saltare una "fase", come ha detto il Presidente del Consiglio, bisogna aspettare circa sette mesi per avere una casa, comunque sia. E a novembre, se le cifre rimangono quelle dette dal Governo e dalla Protezione Civile, saranno soltanto 13 mila i cittadini aquilani che potranno lasciare le tende. Su questo vorrei chiarire che si sta assistendo ad un balletto delle cifre che nasconde una amara verità. Mi spiego. Queste cifre si riferiscono alle verifiche finora effettuate ed alle risultanze avute. Si sta ragionando in questi termini: se su un tot di case verificate, è risultata una agibilità pari al 53%, e mantenendo questo trend, allora le case inagibili saranno all'incirca 5.000 per 13 mila persone.

L'agibilità è stata dichiarata per le abitazioni dei paesi vicini a L'Aquila; i quartieri nelle immediate vicinanze del centro storico, a ridosso delle mura (Sant'Anza (il quartiere dove abito), Valle Pretara, Santa Barbara, Pettino, tutti molto popolosi, hanno le case inagibili. Inoltre, bisogna considerare che il centro storico ancora non viene sottoposto ad alcun tipo di verifica perché, a tutt'oggi, è zona rossa. Nel centro storico risiedono circa 12 mila cittadini, senza contare i domiciliati, soprattutto gli studenti fuori sede. Allora, a novembre dovrebbero avere la casa almeno 26.000 cittadini, facendo un calcolo al ribasso perché, considerando anche gli abitanti dei quartieri distrutti, gli immobili da recuperare con interventi molti consistenti e, quindi, con tempi necessariamente lunghi, sicuramente le abitazioni necessarie dovrebbero essere sull'ordine delle 45 mila persone.

Questo è il futuro che ci aspetta e lo tengono nascosto! Ma il Presidente del Consiglio ha detto che, comunque, le tende sono già dotate di impianto di riscaldamento, e quel "già" mi ha molto inquietato. Non possiamo accettare di restare nelle tende fino a novembre, e sicuramente fino a marzo del 2010!

Questo ragionamento lo stavo facendo alcuni giorni fa al campo: prima con alcune persone, poi si sono avvicinati altri ed eravamo diventati un bel gruppetto: dopo alcuni minuti dal formarsi dell'"assembramento non autorizzato", sono arrivati i carabinieri, in servizio all'esterno del campo. Ho chiesto se ci fosse qualche problema. Mi hanno risposto che non c'era alcun problema, ma restavano anche loro ad ascoltare. Conclusione: dopo alcuni minuti, tutti ce ne siamo ritornati nelle tende.

Racconto questo episodio, e ne posso citare tanti altri (ad alcuni componenti di vari comitati cittadini, che stavano raccogliendo le firme per il contributo del 100% per la ricostruzione o ristrutturazione della casa, è stato vietato l'accesso nei campi), per denunciare quello che definisco la sospensione dei diritti garantiti dalla nostra Costituzione: libertà di opinione, di parola, di movimento.

Ora, posso comprendere, anche se non giustificare, un tale comportamento nel primo mese, che secondo me rappresenta la vera fase di emergenza, ma far passare tale logica antidemocratica per 7 mesi, ed anche di più, somiglia più ad un colpo di Stato che ad una "protezione civile".

Adesso mi trovo per qualche giorno a Bologna, presso mia figlia... proprio questa mattina ho dovuto chiamare il responsabile del mio campo perché la famiglia che abita con me mi ha informato che si stavano effettuando i controlli per assegnare il nuovo tesserino di residente al campo (ne possiedo già uno). Mi ha preso una tale agitazione tanto da sentirmi male: questa procedura che si ripete

spesso nei campi, l'esibizione del documento e l'autorizzazione di accesso per gli "esterni" che ti vengono a fare visita, e magari sono i tuoi fratelli, sorelle, madri e padri che hanno trovato sistemazione in altri campi o luoghi, il fatto che adesso, nonostante avessi preventivato di stare un po' di tempo con mia figlia, debba rientrare per avere di nuovo il tesserino, dietro presentazione di un documento di riconoscimento, anche se sono già tre volte che i responsabili del campo hanno annotato il numero della mia carta di identità, mi scuote in maniera incredibile. Ma la Protezione Civile mi deve proteggere in maniera civile o mi deve trattare come se fossi in un campo di concentramento? Il responsabile del mio campo, quando gli ho parlato questa mattina, mi ha detto che... comunque dovevo comunicare l'allontanamento dal campo, la prossima volta che ciò sarebbe accaduto. Mi chiedo: perché devo comunicare i miei spostamenti? La tenda, adesso, è la mia casa ed ho timore che lo sarà per molto tempo, almeno fino a novembre. Quale è la norma che mi impone di comunicare i miei spostamenti? Se mi si risponde che si è in presenza di una situazione di emergenza, e che tale situazione durerà mesi e mesi, allora siamo veramente in presenza di un pauroso abbassamento del livello di democrazia!

Non sono "vaporosa", non sono arrabbiata: sono esacerbata! Ritengo che la nostra città stia diventando non una città da ricostruire, ma una città "laboratorio", in cui si vuole sperimentare il nuovo modello di società: privo di diritti, passivo, senza bisogni: quello che ti do è frutto della buona volontà dei volontari o dell'imperatore e lo prendi dicendo anche grazie! Mi rifiuto! E si rifiutano i cittadini aquilani! Sui nostri corpi, sulle nostre menti, sulle nostre coscienze, sulle nostre memorie nessuno ha il diritto di mettere le mani!

Un'altra considerazione: le tende dell'emergenza sono tutte di otto posti, per poter accogliere, in tempi molto brevi dopo l'evento catastrofico, il maggior numero di persone. Di conseguenza, ci sono moltissime situazioni di promiscuità (la vivo io stessa, con un'altra famiglia che ha due bambini piccoli). Ritorno sempre alla considerazione di prima: una situazione di promiscuità può essere proposta ed accettata, a causa del disorientamento totale in cui ognuno si trova dopo un evento così terribile, per un mese, ma non per 7 o più mesi!

In alcune tende sono insieme anche tre nuclei familiari! Mi chiedo: non si vogliono utilizzare i containers, ma allora il Presidente del Consiglio, che ha tante bellissime idee (sulle donne, sui giudici, sul Parlamento, sulla Costituzione) perché non pensa a far arrivare tende da quattro? O meglio, perché non riesce a garantire, da subito, una sistemazione dignitosa, senza costringermi ad andare sulla costa o in appartamenti situati nell'ambito della Regione Abruzzo, sicuramente non a L'Aquila, dove vi è la distruzione totale?

Proprio ieri, un gruppo di psicologi ha affermato che tale situazione di promiscuità sta distruggendo le famiglie perché, a parte le discussioni che ci sono, dalle cose più grandi a quelle più piccole (pensate che si sta litigando anche per i condizionatori, quelli che li hanno, perché alcuni li vogliono accesi, i "coinquilini" li vogliono spenti; chi vuole guardare la televisione e chi vuole riposare), la mancanza di intimità e di momenti privati determina nervosismo e sensazione di annullamento di ogni sentimento, senza considerare che nei campi non esiste nessun momento di intimità, né nei bagni, né nelle docce, né a pranzo né a cena.

Non posso restare in silenzio ed accettare passivamente: voglio essere protagonista della mia vita e della ricostruzione della mia città, e non voglio sentirmi come una partecipante del Grande Fratello!

Non abbiamo intenzione, noi aquilani, di essere triturati dalla società dello spettacolo: alle menzogne mediatiche opporremo la nostra intelligenza, volontà e coraggio...e la nostra rabbia.

L'Aquila è la mia, la nostra città e non è in vendita, per nessuno!... Vi ringrazio, di cuore...anche se spezzato!

*Ciao a tutti, Pina Lauria*

## Domenica 14 giugno a L'Aquila...

Sembra di entrare in una zona di guerra perché subito la città appare ipercontrollata. La presenza dei militari fa impressione al pari delle distruzioni e dei crolli.

Ci sono militari di ogni genere e tipo, dagli alpini, alla Guardia di finanza, all'esercito, ai poliziotti, ecc. Tanti posti di blocco/presidi ad incroci di strade, che non hanno una loro giustificazione.

Gli unici che lavorano sono i vigili del fuoco. Gli altri, anche per il fatto che non fanno niente, se non imporre la loro inaccettabile presenza asfissiante, esagerata, non si capisce perché stanno lì per ore a presidiare i campi, le strade, se non per il fatto stesso di mostrare una presenza dello Stato solo militare/repressiva, di mostrare il potere dello Stato sulla gente. A fronte del dramma della gente lo Stato deve imporre il suo "Ordine".

Un giovane con cui abbiamo parlato, diceva come ci si sente controllati/spiati anche quando stai parlando, come se già il fatto di parlare in più persone diventa di per sé sospetto.

In tutta la zona interessata dal terremoto, ci sono attualmente almeno 170 campi "ufficiali". Poi ce ne sono tanti altri mini che sono sorti spontaneamente vicino alle proprie abitazioni crollate o danneggiate. Chiaramente non tutti i campi sono uguali. Per esempio:

L'Italtel è il terzo campo per grandezza, ma anche uno dei peggiori. Qui si sono verificati gli episodi della carne avariata e del tizio che andava tranquillamente in giro con la svastica.

Il campo di S. Stefano raccoglie prevalentemente gente della piccola/media borghesia;

A Coppito c'è un campo gestito dalla Cgil e qui vi è più libertà e un clima più tranquillo e aperto. Qui abbiamo mangiato alla mensa del campo senza problemi, anzi uno dei giovani che stava all'ingresso del campo ci ha invitato a restare a mangiare;

in altri campi non si può entrare o uscire senza tessera;

A Poggio Picenze è invece gestito dai fascisti di Casa Pound. Ecc. Per come sono dislocati i campi la gente se non ha la macchina può difficilmente muoversi, potrebbe chiamare un numero verde per far arrivare un bus, ma si dice che è meglio non averne bisogno.

Questo chiaramente aumenta il peso della situazione da 'campi di concentramento' che si vive nella maggior parte dei campi. Per fare qualcosa di diverso, una famiglia, che abbiamo incontrato, si stava facendo un giro in macchina nella zona in cui stanno costruendo le nuove strade per il G8, "per far vedere un pò ai bambini...".

L'inchiesta che ha iniziato Luigia (per una rete di soccorso popolare) attraverso il questionario, è partita durante la manifestazione nel centro storico. Vi stanno rispondendo giovani, donne, lavoratori, disoccupati. Finora, in poco tempo e in situazioni non certo tranquille, sono stati riempiti decine di questionari, un risultato molto buono, tenuto conto anche, come è inevitabile, che il questionario non viene riempito semplicemente lasciandolo alle persone, ma compilandolo insieme. Aspetti positivi sono che la maggior parte di chi lo ha compilato ha lasciato dei riferimenti per essere rintracciabile e ha dichiarato la propria disponibilità ad impegnarsi.

Per il G8 vengono già imposte direttive. Per la gente dei campi della "zona rossa" nei tre giorni del vertice sarà impossibile anche andare a lavorare se non dopo controlli in entrata e uscita e le persone dovrebbero andare in giro anche con dei 'braccialetti' identificativi. Ad abitanti di una casa che per sua sventura si trova proprio nella 'zona rossa', non potendo essere spostata è stato già detto che o si trasferiscono nei tre giorni o dovranno stare con le finestre chiuse e avere sul proprio tetto fissi due cecchini.

Si parla di sicurezza, di abitazioni pericolanti, ma i tanti voli degli aerei che sorvoleranno L'Aquila durante il G8 rischiano con le loro vibrazioni di aumentare ulteriormente i danni di abitazioni.

In fretta e furia stanno facendo eseguire i lavori per il G8 di ampliamento dell'aeroporto e di allargamento o costruzione ex novo

di strade dall'Aeroporto di Preturo alla Scuola della Guardia di Finanza in Coppito, dove si terrà il vertice, imponendo espropri di terreni agricoli. Si tratta di una violenza del territorio, una violazione inaccettabile per una zona che ha già subito una trasfigurazione della propria struttura. L'aeroporto finora era un piccolo spazio per aerei di piccole dimensioni o elicotteri, ora dovrà, invece, essere forzatamente allargato per l'atterraggio e il decollo di grandi aerei. Le strade erano strade di campagna o di frazione, ora dovranno forzatamente diventare lunghe e grandi strade per il passaggio di mega macchine, blindati, ecc., portando ad uno stravolgimento anche futuro del territorio.

I lavori vengono fatti da ditte fuori de L'Aquila e con lavoratori portati anch'essi da fuori (il G8 non sta rappresentando neanche possibilità di ripresa del lavoro per operai forzatamente disoccupati per il terremoto). Le condizioni di lavoro degli operai impegnati nei lavori del G8 sono all'insegna del massimo lavoro nel minor tempo possibile e col minimo costo. Gli operai edili con cui abbiamo parlato, da quando hanno iniziato i lavori di ampliamento stradale non hanno mai fatto un riposo settimanale, fanno ogni giorno 12 o più ore di lavoro, vi lavorano anche degli immigrati (che qui vanno bene, perché vuol dire riduzione dei costi del lavoro).

Mentre per la ricostruzione i tempi si allungano giorno dopo giorno, per il G8 i lavori si fanno in poche settimane.

E mentre questi lavori vengono assunti direttamente dallo Stato, per la ricostruzione delle case dei terremotati -come si capisce chiaramente dal decreto del governo- lo Stato se ne laverà le mani, privatizzando e parcellizzando la ricostruzione.

La linea prevalente sarà infatti l'assegnazione di fondi (pochi e legati fondamentalmente alla speranza di lotterie, bonus) direttamente a chi ha avuto distruzioni dal terremoto per la prima casa, e queste persone dovranno provvedere da sé a trovare la ditta e a fare i lavori. Una linea scellerata e assurda: in questa maniera non c'è un piano organico di ricostruzione; dati i pochi soldi assegnati vi sarà una naturale tendenza a ridurre i costi, con una concorrenza tra le ditte che poi scaricheranno il massimo ribasso sui loro operai; si attuerà una disparità tra chi ha le possibilità economiche di integrare i fondi del governo e chi no.

Parlando con un dirigente della Cgil de L'Aquila, è venuto fuori che questa linea non viene realmente contrastata dal sindacato, anzi. A fronte della domanda se il sindacato sta ponendo il problema dell'impiego retribuito degli operai edili attualmente senza lavoro nella ricostruzione, o se piuttosto c'è il rischio che questi lavori passino sulla testa dei lavoratori aquilani, il dirigente della Cgil ha risposto che, grazie al fatto che ogni famiglia potrà chiamarsi direttamente la ditta per fare i lavori nella propria abitazione, questo inevitabilmente favorirà le ditte abruzzesi che occuperanno, a loro volta, operai abruzzesi... Della serie che la speranza di lavoro è legata a quando e se le famiglie potranno ricostruire/riparare le loro abitazioni.

Alla fine della giornata di domenica, siamo andati dove vive Carla (a cui è morta la madre e la sorella per il terremoto). Ora Carla vive in una roulotte che sta sul terreno antistante la casa in cui abitava in affitto. Il suo compagno mi ha fatto entrare in questa casa. Al di là di lesioni rilevanti nei muri, erano soprattutto impressionante i soffitti delle stanze. Era come se fossero stati tagliati di netto per tutto il loro perimetro e come se fossero solo appoggiati sulle pareti (come dei coperchi)!

All'interno era stato lasciato tutto come quella notte del 6 aprile, in cui erano scappati dalle finestre: mobili spostati, caduti, tutti gli oggetti per terra, rotti. Tra questi... un orologio in cui cadendo ? saltata la pila e che segna esattamente le 3,32...

## **solidarietà ai lavoratori Transcom**

# **“Oltre la casa non possiamo perdere il lavoro..”**

Questo hanno gridato alcune lavoratrici del call center Transcom nella manifestazione contro i licenziamenti.

Come i padroni stanno approfittando della crisi, ora stanno approfittando anche del terremoto.

La Transcom, una delle più importanti aziende dell'aquilano, vuole chiudere i battenti e andare via, licenziando 276 lavoratori e trasferendo 77 a Bari, Lecce, Roma, Cernusco sul Naviglio.

All'annuncio della scorsa settimana più di 200 lavoratrici e lavoratori si sono riuniti avvisandosi tra di loro con sms, e dopo un'accessissima assemblea si sono avviati in corteo non autorizzato proprio in quella zona, Coppito, che tra qualche giorno diventerà “zona rossa” per il G8 (dicendo: “Ma quale G8! Non mi danno da mangiare nè Obama nè Berlusconi: io devo passare per difendere il posto di lavoro”), hanno paralizzato il traffico, sfidato i blocchi dei baschi verdi della Guardia di Finanza in tenuta antisommossa.

Ma perchè questi licenziamenti? Domenica 14 giugno noi siamo state a L'Aquila, abbiamo visto e parlato con la gente del posto e abbiamo saputo che lo stabilimento della Transcom non ha subito affatto grossi danni tanto che ora potrebbe riaprire e l'azienda non ha perso le commesse. La Transcom, in realtà, sembra

cogliere a volo l'occasione del terremoto unicamente per tagliare i costi del lavoro. Aumentare i suoi profitti, mentre i lavoratori devono perdere tutto, andare a gonfiare il numero dei lavoratori “assistiti” (per fare se mai anche da “vetrina pietosa” di Berlusconi verso potenti del G8), o, i pochi, lasciare la loro terra - così più del terremoto potè la Transcom!

Noi auguriamo alle lavoratrici e ai lavoratori che la loro battaglia si concluda subito con la ripresa per tutti del lavoro a L'Aquila. Ma, già nei giorni scorsi i lavoratori hanno contestato alcuni dirigenti sindacali, più impegnati anch'essi nella campagna elettorale (in cui la stragrande maggioranza della popolazione non ha votato per protesta) che nella difesa del lavoro.

Facciamo arrivare a queste lavoratrici, lavoratori il nostro appoggio, dalle altre città e posti di lavoro, dai lavoratori di altri call center, facciamo conoscere la loro lotta.

Per i terremotati de L'Aquila non serve solo la solidarietà materiale, ma ora, come il ‘pane’ c'è bisogno anche della solidarietà di lotta e di classe

**Lavoratrici Slai cobas per il sindacato di classe - 16.6.09**

---

## **per il G8 violate le norme sul lavoro - denuncia all'Ispettorato**

**Mentre per i lavori di ricostruzione delle case dei terremotati i tempi del governo sono lunghi, per i lavori del g8 si sta procedendo a tappe forzate, violando apertamente normative di leggi e contrattuali, norme di sicurezza verso i lavoratori che li stanno eseguendo.**

**Lo slai cobas per il sindacato di classe, dopo un sopralluogo sui cantieri delle nuove strade - dall'Aeroporto alla scuola della Guardia di Finanza - ha presentato un denuncia all'Ispettorato del Lavoro e alla Procura de L'Aquila (si riportano parti).**

**Slai Cobas per il sindacato di classe** - Taranto v. Rintone, 22 - T/F 0994792086 - 3475301704 - cobasta@fastwebnet.it

TA. 16.6.09

**Alla DIREZIONE PROV.LE DEL LAVORO  
Servizio Ispezioni Lavoro  
L'AQUILA**

**Alla PROCURA de L'AQUILA**

La scrivente O.S. denuncia quanto segue:

i lavoratori edili impegnati in questo periodo nei lavori per il G8 di ampliamento/costruzione strade da e per Aeroporto di Pretura e Scuola Ispettori e Sovraintendenza Guardia di Finanza in Coppito.

- non stanno usufruendo del riposo settimanale;
- effettuano un orario di lavoro giornaliero di 12 e più ore;
- sono costretti per l'intera giornata a lavorare sotto il sole, e anche durante le brevi pause lavorative non possono ripararsi all'ombra, mancando il cantiere di strutture mobili, pensiline, o altro;
- non sono dotati dei prescritti DPI;
- si lavora a ritmi intensi, a causa dei tempi stretti in cui devono essere ultimate, con rischio di infortuni per i lavoratori.

Ci sembra incredibile che in lavori appaltati direttamente dai Ministeri, si lavori violando platealmente le norme di leggi dello Stato.

**CHIEDIAMO, PERTANTO, UN URGENTE INTERVENTO DI CODESTO ISPETTORATO DEL LAVORO e di conoscere gli esiti degli accertamenti.**